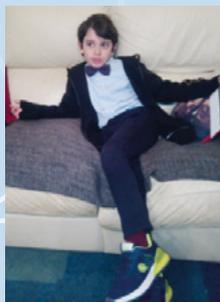


Il Ricordo

Un uomo perbene, un politico corretto, un amministratore capace. Giandonato Morra è morto dopo una malattia contro la quale ha combattuto come un leone. Morra era pugliese di Cerignola e pur vivendo a Teramo da moltissimi anni, non aveva mai perso l'accento e lo spirito della sua terra. Ma amava Teramo ed era teramano nell'anima. Tutta la sua carriera di avvocato, di politico e di amministratore l'ha portata avanti nella città che lo ha adottato e che lo ha amato. Tra le caratteristiche di Giandonato Morra, uomo della vera destra sociale, l'uomo di destra più a sinistra che il territorio abruzzese abbia mai visto, c'era proprio quella di farsi volere bene da tutti, anche dagli avversari politici che lo hanno sempre rispettato. È stato assessore comunale e regionale con Gianni Chiodi. Ha sfiorato la carica di sindaco nel 2018 quando, per un soffio al ballottaggio, ha vinto Gianguido D'Alberto. Era stato nominato Difensore Civico poco prima che scoprisse di essere malato. Il suo garbo, la sua gentilezza, la sua simpatia e la sua umanità mancheranno a tutti.



IL FIGLIO DELL'AMORE

Angelo, Cinzia, Alessandro e le coincidenze che cambiano la vita

canali della generazione Z, parte la splendida Minuetto di Mia Martini che non sentivo credo da 20 anni. Me la godò e termina proprio quando parcheggio arrivando a destinazione. Alla Ca.Fè. mi accoglie con un sorriso aperto, tipico di chi vive una vita serena, Angelo, che fa parte del direttivo di Autismo Abruzzo Onlus. Angelo Chiodi, teramano è sposato con Cinzia Peperini ed è il papà di Alessandro, un bambino di 9 anni che la coppia, che vive ad Atri, ha adottato. Alessandro è un bambino autistico. Angelo e Cinzia dopo qualche anno di matrimonio decidono di passare per l'adozione per avere un figlio. Lo fanno scegliendo quella nazionale " perché - dice Angelo - non è come quella internazionale dove sei in una graduatoria e quando arriva il tuo turno ti consegnano un figlio; in quella nazionale vengono considerate le caratteristiche, anche umane, delle persone". La domanda la coppia atriana la presentano il 4 ottobre 2014 e successivamente scopriranno che il loro bambino era nato due giorni prima, ovvero il 2 ottobre. Dopo soli 10 mesi avevano in braccio Alessandro. Il bimbo è nato a L'Aquila ed è stato portato in una casa famiglia gestita dalle suore. Quando Angelo e Cinzia sono stati chiamati per conoscerlo, i ragazzi dell'istituto erano in vacanza a Silvi "I 15 chilometro di distanza tra Atri e Silvi sono stati i più emozionanti della mia vita - racconta Angelo - quando siamo arrivati e abbiamo visto nel viale la suora con in braccio Alessandro abbiamo provato una gioia indescrivibile". La coppia era stata avvertita che il bambino in adozione aveva un problema al cuore (infatti è stato successivamente operato) e rischiava di sviluppare una malattia che aveva la sua madre naturale ma che fortunatamente non si è presentata. "Non abbiamo pensato un solo minuto di dire no - dice Angelo - Alessandro era già nostro figlio quando ho risposto alla telefonata che ci avvertiva che era arrivato il nostro momento di diventare genitori". Angelo racconta l'arrivo di Alessandro "come un uragano" e con emozione confessa che quel nome loro lo avrebbero voluto dare ad un figlio naturale se lo avessero avuto. "Ale era nel nostro destino - aggiunge-." La loro vita è cambiata radicalmente. Hanno fatto una grande festa di benvenuto con oltre 200 persone e poi ancora un'altra festa per il suo primo anno e il battesimo. "Con orgoglio lo abbiamo voluto far conoscere a tutti e abbiamo detto da subito che era adottato". Ancora oggi, purtroppo, c'è chi pensa che un figlio adottato sia di serie B rispetto ad un figlio naturale. Compiuti i due anni di età Alessandro ha cominciato a manifestare i primi sintomi riconducibili all'autismo. "Ho capito subito che c'era qualcosa che non andava - dice Angelo - il bambino, che fino ad un anno chiamava mamma e papà e rispondeva agli sguardi

cominciava a non parlare e ad avere un atteggiamento diverso". Da quel momento per la coppia è stata un'odissea "Io ero l'unico in famiglia a voler indagare - dice Angelo - mia moglie forse non voleva accettare che il bambino potesse avere dei problemi. Dopo lunghe peripezie e disorientamento, a distanza di un anno, è arrivata la diagnosi definitiva: autismo". La coppia è entrata in un girone dantesco dove non c'erano certezze e soprattutto risposte: "Con un figlio autistico ci si sente soli e abbandonati - dice - per questo sono entrato nell'associazione Autismo Abruzzo Onlus che non finirò mai di ringraziare e oggi spero di restituire agli altri il bene che abbiamo ricevuto noi". Alessandro ha un autismo moderato, interagisce con i genitori. "È anche troppo vivace - dice sorridendo il papà - che mi mostra con orgoglio le foto di un bimbo bellissimo e con un sorriso contagioso". Poi succede quello che non mi sarei mai aspettata. Angelo mi parla di suo figlio come di un ottimo cantante, cerca sul cellulare un video di una sua esibizione ma non lo trova. Allora me ne mostra un altro dicendomi: "Anche qui è stato molto bravo". Attiva il video e rimango senza parole quando sento Alessandro cantare alla perfezione Minuetto di Mia Martini. Un bimbo di 9 anni che interpreta la canzone che mi ha accompagnata lungo la strada verso lui e la sua famiglia. Il papà, con serenità, di fronte al mio sgomento e alla mia commozione mi dice: "Alessandro era anche nel tuo destino". Grazie a loro ho scoperto un mondo parallelo alla nostra frenesia e al nostro concetto di felicità. "Noi genitori di ragazzi con disabilità - dice ancora Angelo - viviamo i momenti di gioia come gli altri. Un papà con un figlio normodotato gioisce quando il bambino legge una poesia di Natale oppure fa gol giocando a pallone, io mi emoziono quando mio figlio risponde per la prima volta alla mia buonanotte con un "buonanotte papà". Una famiglia che si trova nello spettro autistico ha bisogno di certezze e la famiglia Chiodi le ha trovate nell'Abruzzo Autismo Onlus e in particolare in Chiara Ciminà e Dario Verzulli che Angelo definisce un Supereroe. È il "dopo di noi" la vera preoccupazione per tutti i genitori di ragazzi disabili. "Dobbiamo sensibilizzare le istituzioni a fare qualcosa - conclude Angelo - perché i nostri figli quando noi non ci saremo più, non solo avranno diritto ad una vita dignitosa, ma anche all'amore che oggi ricevono da noi". A proposito di Minuetto: è una danza francese che significa letteralmente "piccoli passi". E proprio a piccoli passi i ragazzi come Alessandro conquistano le loro famiglie e il posto che meritano nella società, e a piccoli passi Alessandro ha conquistato anche me. Minuetto, nel giorno in cui sono entrata nel suo mondo, ha suonato per noi e sono sicura che non è una banale coincidenza.



Dorotea Mazzetta



LAVORI CHE SFIDANO IL TEMPO



Fotonotizie

Inquadra i Qr-code per visualizzare il servizio televisivo



Pescara.
Operazione "First Aid"
della Guardia di Finanza:
sequestri
per 10 milioni di euro



Teramo. Operazione Action: la polizia sequestra 200 kg
di droga per 10 milioni, 20 gli arresti



Teramo e l'Abruzzo piangono la scomparsa
di Giandonato Morra

Stop al reddito
di cittadinanza.
Un ruolo fondamentale
in questa fase lo rivestono
i Comuni



Il concerto
di Venditti
e De Gregori
il 9 settembre
in Piazza Martiri
nell'ambito di
"Teramo Natura
Indomita"



EM Barigelli
Motori

PLURIMARCHE NUOVO E USATO - NOLEGGIO

Via Salara, 36 • Roseto degli Abruzzi (TE) Tel. 085 8996102
www.barigellimotori.it info@barigellimotori.it

LA NONNA DEI TERAMANI

Italia Vittoria Trieste a 107 anni guarda con ottimismo al futuro



È nata lo stesso giorno di Lucio Dalla, o meglio, Lucio Dalla è nato lo stesso giorno suo. Perché Italia Vittoria Trieste Palucci in Pace ha 107 anni. Il 4 marzo del 1916 è nata a Teramo da una famiglia modesta e ad accomunarla al grande cantautore Bolognese, oltre alla data di nascita, è la grande fede che condivide evidentemente con la mamma di Dalla, che come ricorda lo stesso artista in una delle sue canzoni più famose “volle chiamarmi come nostro Signore”. “Ho sempre amato e perdonato tutti e sopra di me c’è la Madonna che mi assiste” dice Italia. La storia del suo nome, che ha vissuto tre guerre e due pandemie, è legata al patriottismo del papà che era un militare e, quando gli comunicarono la nascita della figlia decise di chiamarla Italia Vittoria Trieste. Italia è una donna ancora molto lucida e racconta la sua vita con dovizia di particolari. “Mia madre decise di farmi crescere al riformatorio perché la mia famiglia era povera – dice – eravamo nove figli ma ne rimanemmo in vita quattro. In riformatorio ricevetti un’educazione religiosa e imparai a ricamare”. Italia si specializzò nel filet e la tovaglia d’altare del Duomo di Teramo fu realizzata da lei su commissione della famiglia Conocchioli che la donò alla chiesa. “Impiegai un anno per ricamarla – racconta – e mi pagarono 400 lire”. Sulla strada di Italia ad un centro punto è arrivato Francesco, l’amato marito con il quale ha avuto quattro figli. “Conobbi Francesco ad un carnevale, quando a Teramo si festeggiava in corso San Giorgio

con maschere e carri. Io stavo ridendo e lui mi inondò di coriandoli; avendo la bocca aperta rischiavi di soffocare. Chiesi alle mie amiche chi fosse l’imbecille che mi aveva quasi strozzata – racconta sorridendo – e scoprii che era il figlio di una famiglia benestante proprietaria di uno dei pochissimi ristoranti teramani “Gli Uccelli”. “È lu fiye de li Cille”, dissero ad Italia le amiche. Il ristorante, molto frequentato, si trovava in una traversa del corso principale ed era gestito dalla famiglia Pace che aveva tre figli e tra questi appunto Francesco. Italia sviluppò subito un’antipatia per questo ragazzo che però iniziò nei suoi confronti un corteggiamento serrato tanto da farla innamorare. Un legame contrastato dalla famiglia di Francesco, in particolare dalla mamma, che non accettava che il figlio si legasse ad una ragazza povera. “Mia suocera mi ha fatto molto soffrire – racconta Italia – mi ha accettata solo in punto di morte”. Italia e Francesco cominciarono a frequentarsi e potevano passeggiare insieme solo quando lei usciva dal ricreatorio. “Il primo bacio sulla guancia ce lo siamo dati dopo 4 mesi – racconta – Francesco non era bello, era molto magro ma quei coriandoli “presuntuosi” alla fine mi hanno fatto innamorare”. Anche i genitori di Italia osteggiavano la storia perché temevano che la figlia potesse soffrire visto che non era della stessa estrazione sociale del fidanzato. “Lui non ti sposerà mai mi diceva mamma – aggiunge Italia – ed io rispondevo “se non mi sposa mi faccio suora”. Italia e Francesco si sposarono durante la seconda guerra mondiale in una piccola chiesa dentro il ricreatorio dopo che Francesco aveva vinto un concorso al Genio Civile e dunque poteva permettersi di sostenere una famiglia. “Al nostro matrimonio non venne nessuno della mia famiglia e di quella di mio marito – dice Italia – tranne il padre. Fu la direttrice del ricreatorio ad organizzarmi una festa insieme alle amiche con le quali ero cresciuta”. Il padre di Italia è stato uno dei primi anarchici a Teramo, indossava sempre un mantello nero e ha amato molto i figli e i nipoti. Dal matrimonio di Italia e Francesco sono nati 5 figli “una purtroppo l’ho persa subito – dice malinconica – gli altri sono Sabatino, Maddalena, Patrizia e Marco. Quest’ultimo l’ho avuto con il cesareo altrimenti avrei perso anche lui”. Italia è stata una casalinga, ricamatrice e mamma e vive in un palazzo costruito dal marito che è stato geometra, e ha lavorato al fianco anche di architetti importanti in città. “Mio marito è morto a 70 anni – racconta ancora Italia – e i figli sono stati tutta la mia vita”. È la fede a far andare avanti la donna. “Io sto con Gesù e ho una Madonna in camera che sento molto vicina”. Italia è una donna molto curata, a



casa mi riceve con un abito colorato, capelli in ordine e smalto alle mani e ai piedi. “Ho vissuto una vita semplice e felice – dice – e non ho mai avuto grilli per la testa”: Italia con il marito ha frequentato anche ambienti della cosiddetta Teramo bene. “Una volta ad un ricevimento c’erano tante signore ben vestite e molte anche scollate – racconta – io mi presentai con un vestito esattamente opposto. Parlando di cibo le signore dicevano che la loro colazione era a base di cioccolata e sandwich e quando mi chiesero cosa mangiassi io dissi “gli avanzi del giorno prima”. Italia al ricreatorio è stata anche attrice e racconta della volta in cui recitò per il vescovo. “Interpretavo La Cafona e rivolgendomi a monsignore recitai: “*Puzza cambà 100 anni monsignò, semble cusci bello come sti, semble amato da tutti come mò, scibenedetto duva metti li pite. Se uje va anniz l’ommene che vale, noi t’arcurdame cardinale*”. Il vescovo questo augurio non lo dimenticò e fu proprio lui ad autorizzare il matrimonio di Italia all’interno del ricreatorio. Italia non è mai stata sola, oggi ha al suo fianco i figli e i nipoti e tra questi Marco, noto professore e artista teramano: “È stato il più monello – sottolinea”. Italia Vittoria Trieste è una donna felice, reputa la sua vita ricca, non rimpiange il passato e guarda al futuro ancora con entusiasmo. “Non ho paura della morte se arriverà – conclude – ma sono felice di essere ancora qui con i miei figli e i miei nipoti. Amatevi e perdonatevi, sempre”.

D.M.



Le vostre segnalazioni

Dove trovarci

Ogni 15 giorni potrete trovare il cartaceo di Superj "Senza Titolo" nelle principali edicole e bar del territorio teramano.

Durante l'anno realizzeremo delle edizioni speciali, con contenuti e storie inedite, che arriveranno direttamente nelle Vostre case.

Il periodico sarà occasione per presentare anche gli eventi in programma sul territorio e le novità del palinsesto televisivo di Superj.



La maleducazione di alcuni automobilisti che parcheggiano sistematicamente sulle corsie ciclabili ci è stata segnalata più volte soprattutto da chi sceglie la bici per muoversi in città. Le tanto criticate corsie preferenziali per le due ruote sono utilizzate e apprezzate dai ciclisti e proiettano, finalmente, Teramo in Europa. Come dimostrano le foto però c'è veramente poco rispetto per le regole e per le persone.

Il ciclista che trova la corsia occupata deve necessariamente spostarsi rischiando di essere investito soprattutto nelle strade, come il cosiddetto stradone, dove l'andatura delle auto è sostenuta.

L'altro rischio, ci dicono, è ricevere una sportellata se, chi ha parcheggiato, scende dall'auto senza controllare se ci sono bici di passaggio. Insomma la richiesta è di avere senso civico e rispetto per le regole.

Per le vostre segnalazioni contattateci alla mail segnalazioni@superj.it

PER LA **TUA PUBBLICITÀ**
CHIAMA 329 6276349

mastergrafica
SOLUZIONI PER COMUNICARE

CENTRO UDITO
APPARECCHI ACUSTICI ITALIA

GIULIANOVA - PIAZZA ROMA (angolo Via XXIV Maggio 2/4)
085/2905705 348/5356980

Seguici su

euroimpianti

servizi per l'informatica
EURODATA 2000

COMPUTER
PROGRAMMI
SERVIZI
FORMAZIONE

DI PAOLO
ARREDAMENTI
E CUCINE
DEL DESIGN ABITATIVO
in Abruzzo
www.dipaoloarredamenti.it

Boffi **FLOS** **Milner** **Marcel Zanuso** **Isi**
Comet **Milner & C** **Luxter** **Poliform** **cappellini**
driade **Artemide** **Kartell** **MODULNOVA**
E TANTI ALTRI

BELLANTE
TERAMO
PESCARA
SAN BENEDETTO

Decar
S P A

Partner



Province: **Teramo - L'Aquila**

senza Titolo

Una pubblicazione Superj
Testata giornalistica
registrata al Tribunale di Teramo
n.669/2013

Editore
Editoriale Vibrata Srl

Direttore responsabile
Annunziata Elisa Leuzzo
Quindicinale a cura di
Dorothea Mazzetta

Direzione e redazione
Via Pilotti 18/D - 64100 Teramo (TE)
Tel. 0861 264183
E-mail: redazione@superj.it

Sede Adriatica
Via Galileo Galilei, 371
Giulianova (TE)

Sede metropolitana
Via Tasso, 94-96-98
Pescara

www.superj.it

